Al Comune di Castelfranco - Pian di Scò (AR)
protocollo@pec.comune.castelfranco-piandisco.ar.it

p.c. Al Settore Sistema Informativo e Pianificazione del Territorio

Oggetto: Comune di Castelfranco - Pian di Scò (AR). Piano Operativo adottato con Deliberazione C.C. n. 43 del 28/7/2023. L.R. 65/2014, art. 19. Valutazione di Incidenza ex L.R. 30/2015 Art. 87 c. 3 Lett.b). ZSC/ZPS IT5180011 *Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno.*

LA DIRIGENTE

Visto il Decreto dirigenziale n. 8674 del 21/05/2021 del Direttore del Centro direzionale con il quale la sottoscritta è stata nominata responsabile del Settore "Tutela della Natura e del Mare";

Richiamate le norme di riferimento del Settore e in particolare la L.R. n. 30/2015 e le D.G.R. n. 644/2004, 454/2008, 1223/2015, 505/2018, 13/2022, 866/2022;

Vista la documentazione contenente lo Studio di Incidenza per il Piano Operativo (P.O.) in oggetto pervenuta in data 21/08/2023 prot. RT 0392662;

Dato atto che il Piano Operativo in esame interessa il Sito Natura 2000: ZSC/ZPS IT5180011 *Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno*;

Richiamate le seguenti caratteristiche peculiari del Sito Natura 2000 interessato dalla pianificazione:
- nella ZSC/ZPS IT5180011 *Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno* le formazioni a cespuglieto di ginestre ed eriche (*Cytisus scoparius, Erica scoparia e Calluna vulgaris*) di medio versante costituiscono, assieme ai prati pascoli e ai nardeti, gli habitat di specie più significativi a livello conservazionistico (habitat 4030 *Lande secche europee*, habitat 6210* *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)* (*stupenda fioritura di orchidee, habitat 5130 *Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*, habitat 6230**Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane*, etc.) estremamente importante dal punto di vista avifaunistico. Vi si ritrovano, infatti, cospicue popolazioni di magnanina (*Sylvia undata*), albanella minore (*Circus pygargus*), oltre che, nelle aree a prateria, di calandro (*Anthus campestris*), tottavilla (*Lullula arborea*), gheppio (*Falco tinnunculus*) e averla piccola (*Lanius collurio*) e costituiscono gli ambienti di caccia del biancone (*Circaetus gallicus*), del falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e di altri rapaci, quali l'aquila reale; questo Sito è parte delle IBA (Important Birds Areas) Brughiere aretine, che racchiude i crinali dell'Antiappennino, particolarmente significativi per le migrazioni, la riproduzione e le concentrazioni degli uccelli; diffuse anche le formazioni boschive, boschi misti di quercia alla quote più basse, castagno e faggio alle quote più elevate; le aree boscate offrono rifugi e siti riproduttivi per diversi animali caratterizzanti il Sito, in particolare per l'avifauna (falco pecchiaiolo, biancone) e i grandi alberi costituiscono l'habitat di riproduzione del grande coleottero *Lucanus cervus*, che sembra prediligere gli alberi vetusti di quercia per compiere il ciclo larvale; i corsi d'acqua che attraversano i boschi ospitano anfibi e crostacei di interesse conservazionistico;
- da un punto di vista naturalistico, gli obiettivi di conservazione del Sito ZSC- ZPS *Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno*, indicati nella DGR 644/2004, sono relativi a: *Conservazione dell'integrità del sito e limitazione*

dell'impatto antropico nelle praterie montane (E), *Conservazione del mosaico ambientale dei versanti occidentali, con ampie zone di brughiere, vaccinieti e praterie secondarie (E), Conservazione del sistema di praterie montane pascolate, che ospita importanti popolamenti di uccelli nidificanti, e in particolare dei nardeti e festuceti (EE)*, *Conservazione delle stazioni di rare specie di flora (M)*; *Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere (B)*;

Dato atto che dalla disamina dello Studio di Incidenza del P.O. si evince quanto segue

- è necessario aggiornare la normativa di riferimento richiamata .in premessa nello Studio di Incidenza, che riporta alcune norme abrogate e superate dalla normativa successiva, in particolare:
  - Direttiva "Uccelli Selvatici" n. 79/409/CEE, sostituita dalla più recente 2009/147/CE;
  - Delibera di Giunta Regionale n. 119/2018, abrogata e sostituita dalla DGR 13/2022;
  - L.R. 6 aprile 2000, n. 56, abrogata e sostituita dalla L.R. 30/2015; rimangono vigenti solo gli elenchi delle specie e degli habitat tutelati a livello regionale;
- i contenuti dello Studio riguardano, nella quasi totalità, le trasformazioni previste nel territorio comunale, comprese le aree a destinazione produttiva e quelle interne al T.U., descritte tramite schede che indicano: localizzazioni, i parametri edilizi ammissibili e prescrizioni;
- il nuovo P.O., partendo dalla suddivisione del territorio di Castelfranco Piandiscò nelle tre UTOE definite dal Piano Strutturale, indica il dimensionamento per i primi cinque anni della pianificazione operativa. Sono state elaborate alcune tabelle in cui vengono indicati i dimensionamenti del Piano Strutturale, i dimensionamenti del Piano Operativo ed il dimensionamento residuo: per ciò che riguarda la previsione del P.S di 2.000 mq di nuova edificazione con destinazione turistico-ricettiva e per il ristoro lungo i sentieri, all'interno dell'U.T.O.E. n.1, il P.O. non ne ha tradotto il dimensionamento, che è indicato nella tabella (a pag. 12) pari a 0 mq, con un residuo quindi di 2000 mq; nello Studio di Incidenza (pag. 297), si afferma infatti che *le previsioni urbanistiche sono localizzate tutte all'esterno della ZSC/ZPS "Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno"*;
- nello Studio (pag. 289) è presente un paragrafo definito Screening di Incidenza, che come già effettuato per il P.S. adottato con la medesima delibera di C.C. analizza la coerenza tra le norme ritenute a maggiore interazione con le componenti ambientali e paesaggistiche, e in particolare con l'UTOE 1, in rapporto alle Condizioni d'Obbligo (C.O.) generali e specifiche individuate dalla DGR n. 13/2022, alle misure di conservazione dettate dalla DGR n. 1223/2015 e della DGR n. 454/2008 e agli obiettivi del Piano di Gestione;
- nello Studio si parte dal presupposto che *lo Screening di incidenza è il primo step del percorso logico decisionale della valutazione di incidenza nel quale si valuta la Normativa del PO e delle previsioni urbanistiche su eventuali disturbi generati sul sito. In questa fase non è possibile usare o dettare prescrizioni poiché il fine dello screening è semplificare le attività procedurali di quei P/P/P/I/A prevalutati o, comunque, che mantengano basso il livello di significatività dell'incidenza determinata*. A tal riguardo, si precisa come l'impossibilità di indicare prescrizioni sia a carico del soggetto valutatore, mentre il proponente di un P/P/I/A, oltre ad una correlazione con le Condizioni d'Obbligo e le Misure di conservazione di un Sito, può indicare anche altre mitigazioni ritenute necessarie per eliminare o contenere eventuali effetti negativi;
- l'analisi in forma tabellare risulta analoga a quanto riportato nello Studio di Incidenza del P.S. adottato con la medesima delibera di C.C.; si conclude affermando che *L'analisi degli articoli delle NTA del PO evidenzia in alcuni casi la NON VALUTABILITA' o l'assenza di riscontro poiché la normativa ha un carattere generale rispetto al dettaglio delle Condizioni d'Obbligo, le Misure di Conservazione e le specificità degli obiettivi del Piano di gestione. In particolare gli articoli che in questa fase vengono ritenuti NON VALUTABILI riguardano gli interventi collegati all'attività di agricampeggio, attività connesse all'attività agricola e la realizzazione di opere al di fuori del PAPMAA. Pertanto per tale casistica si rimanda alla Fase II - Valutazione Appropriata.* A riguardo si rileva come anche in questo caso, come per il P.S. adottato con la medesima delibera di C.C., che per le previsioni contenute nelle norme, dato il loro livello generale, si sarebbe dovuto individuare un livello di corrispondenza con gli strumenti di pianificazione e gestione del Sito Natura 2000 meno puntuale delle Condizioni d'Obbligo, correlando i contenuti delle NTA agli obiettivi di

conservazione ed alle misure più generali. Non risulta inoltre accoglibile la proposta secondo cui *Per i casi in cui è stata riscontrata una correlazione positiva con le Condizioni d'Obbligo e/o le Misura di Conservazione, si ritiene fin d'ora non vi sia la necessità di dover approfondire ulteriormente la valutazione*, considerando appunto il livello di dettaglio del Piano Operativo; anche se la finalità della previsione appare coerente con alcune indicazioni gestionali del Sito Natura 2000, tuttavia in molti casi risulta opportuno mitigare le fasi attuative attraverso uno studio puntuale delle localizzazioni (e delle interazioni con habitat e specie) e quindi delle interferenze producibili, con l'adozione di opportune misure di mitigazione (o di Condizioni d'Obbligo). Preme anche ricordare come la DGR 13/2022 contenga specifici riferimenti a forme semplificate di Valutazione di Incidenza, in particolare nell'Allegato A è indicato un elenco di P/P/P/I/A ritenuti non atti a determinare incidenze negative significative sulle specie e sugli habitat per i quali sono stati istituiti i Siti Natura 2000;

- poichè l'analisi di corrispondenza tra gli articoli delle NTA del PO e le Condizioni d'Obbligo (C.O.) generali e specifiche individuate dalla DGR n. 13/2022, le misure di conservazione dettate dalla DGR n. 1223/2015 e la DGR n. 454/2008 e gli obiettivi del Piano di Gestione, ha fatto emergere una non valutabilità di alcune norme in quanto alla fase di attuazione del P.O. non risulta possibile disporre del dettaglio progettuale dell'intervento di trasformazione in grado di condizionare sia la fase di cantiere sia la fase di esercizio, è stata elaborata una tabella definita di Valutazione Appropriata, in analogia con quanto elaborato per il P.S., a cui si rimanda per le considerazioni del caso; proprio perché manca un livello di dettaglio appropriato delle previsioni, non risulta rilevabile il livello di significatività delle eventuali interferenze producibili, ritenendo pertanto *necessario che i progetti ricadenti all'interno delle aree protette debbano essere sottoposti a valutazione di incidenza e tener conto delle Condizioni d'Obbligo (C.O.) generali e specifiche individuate dalla DGR n. 13/2022*;
- Come nello Studio di Incidenza per il P.S. adottato con la medesima delibera di C.C., viene redatto un elenco di mitigazioni di carattere generale, di cui si auspica l'applicazione anche al di fuori delle aree tutelate;

Ritenuto opportuno evidenziare le seguenti osservazioni alla Disciplina del P.O.:

- Art. 41 Disposizioni generali (del territorio rurale)

Appaiono condivisibili le finalità, da applicarsi all'intero territorio rurale comunale, e coerenti con gli obiettivi e le misure di conservazione del Sito Natura 2000, di seguito indicate:
- il mantenimento dei paesaggi rurali e promuoverne la riproduzione;
- assicurare la funzionalità idrogeologica del territorio;
- il consolidamento del ruolo funzionale delle pratiche agricole in relazione alla riproduzione del patrimonio territoriale anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità dell'attività agricola;
- il recupero dei paesaggi agropastorali storici interessati da processi di forestazione, naturale o artificiale;
- la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storiche e culturali assicurando il mantenimento ed il restauro delle opere di sistemazione del terreno, dei terrazzamenti, delle alberature, della rete dei percorsi storici.

- Art. 47 c. 5 : si condividono i contenuti che prevedono interventi di ricostituzione di elementi di naturalità con funzione di rafforzamento della rete ecologica comunale (es. siepi, filari, nuclei arborei, boschetti, alberi isolati, etc.); per la ricostituzione/mantenimento di tali infrastrutture verdi è indicato l'obbligo di impiego di specie vegetali *coerenti con le potenzialità ecologiche dei siti e comunque tipiche, autoctone o naturalizzate.* Poichè fra le specie "naturalizzate" possono essere considerate anche talune specie alloctone invasive, che generano sostituzioni di habitat autoctoni, si richiama l'osservanza dell'Art. 80 della L.R. 30/2015, il quale dispone:

7. Ai fini della realizzazione di opere di riforestazione, rinverdimento e consolidamento, è vietata l'utilizzazione di specie vegetali non autoctone o autoctone ma particolarmente invasive, ed in particolare delle seguenti specie: Ailanto (Ailanthus altissima), Fico degli Ottentotti (Carpobrotus sp.pl.), Fico d'india (Opuntia ficus-indica), Amorfa (Amorpha fruticosa), Robinia (Robinia pseudoacacia) ed Eucalipto (Eucalyptus). Il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, con deliberazione può individuare ulteriori specie vegetali da assoggettare ai divieti di cui al presente comma, sulla base degli esiti dell'evoluzione delle conoscenze scientifiche, dei dati delle banche dati RE.NA.TO e Bio.Mar.T nonché delle liste redatte dall'IUCN.(...)

9. Negli interventi di ingegneria naturalistica, in quelli di rinverdimento e di consolidamento, nonché, in generale, negli interventi di recupero ambientale di siti degradati, sono utilizzati prioritariamente ecotipi locali.

- Art. 62 Aree protette

Si rileva la non corretta denominazione del Sito natura 2000, indicato come *ZSC (ex SIC) – Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno*, anziché ZSC/ZPS IT5180011 Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno
Nel merito si ritiene rilevante:
- indicare il codice Natura 2000 identificativo del Sito: IT5180011;
- specificare che trattasi di una Zona Speciale di Conservazione (ZPS) dal momento che sono state emanate le misure di conservazione con atto regionale (DGR 1223/2015);
- specificare che trattasi di una Zona di Protezione Speciale (ZPS) degli uccelli, ai sensi della Direttiva 2009/147/CE;
- richiamare la cogenza delle norme sovraordinate al P.O. che definiscono le misure di conservazione e gli indirizzi gestionali della ZSC/ZPS *Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno*:
- la L.R. n. 30/2015 "Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree protette di interesse locale" ;
- le D.G.R. 644/2004, 1223/2015, 454/2018, 13/2022;
- il Piano di Gestione della ZPS/ZSC *Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno*, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale di Arezzo n°128 del 23/11/2006;

11) Per il giacimento potenziale n. 090510400310 – Casellina, interamente ricompreso all'interno del perimetro dell'ANPIL Le Balze, si ritiene positivo che, considerato il grado di rinaturalizzazione raggiunto, l'assenza di cicatrici dovute alla pregressa attività estrattiva, gli aspetti geomorfologici dell'area e la manifestazione di interesse promossa dall'Amministrazione Comunale andata deserta, non sono state definite le specifiche ADE. Il perimetro di tale giacimento potenziale è stato recepito soltanto all'interno del Piano Strutturale.
12) per previsioni del P.O. esterne alla ZSC/ZPS *Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno:*
- è' stata prodotta la tavola 8 – *limitazioni fotovoltaico,* fra gli altri vengono individuate aree idonee per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra; si rileva che in tale cartografia non sono riportati i perimetri delle aree tutelate, la ZSC/ZPS *Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno* e l'Anpil Le Balze, che si suggerisce invece riportare.
- per la realizzazione degli impianti fotovoltaici, si osserva inoltre l'opportunità di privilegiare le coperture degli immobili, anche di edifici pubblici e l'utilizzazione di aree alterate come già indicato nelle disposizioni del P.O., al fine di contenere la sottrazione di suolo fertile e di aree utili ai fini della rete ecologica.

Considerate le seguenti motivazioni:
1) nella generalità gli obiettivi dichiarati di sostenibilità ambientale del Piano Operativo appaiono in linea con le indicazioni gestionali del Sito Natura 2000;
2) lo Studio di incidenza pone l'accento in particolare sul rispetto delle Condizioni d'Obbligo, sia per la valutazione del P.O. sia per ciò che riguarda la valutazione dei livelli di maggiore dettaglio delle previsioni; come già evidenziato, tali Condizioni d'Obbligo costituiscono soltanto uno dei riferimenti da considerare nella Valutazione di Incidenza, in particolare per la fase di Screening, mentre vanno sempre considerate cogenti le misure regolamentari generali e sito speficifiche di cui alla DGR 1223/2015 All. A e C, i divieti e gli obblighi della DGR 454/2008 e le misure Regolamentari del Piano di Gestione del Sito. Per tale ragione si è evidenziata l'opportunità di inserire all'interno delle Norme del P.O. il richiamo a tali riferimenti normativi sovraordinati;
3) dato il livello generale della pianificazione si rimanda sostanzialmente ad una nuova Valutazione di Incidenza ai livelli di pianificazione di maggiore dettaglio; per tale motivazione, anche qualora sia stata riscontrata una coerenza con le misure gestionali del Sito, nello screening delle norme del P.O., appare necessario che eventuali previsioni puntuali siano sottoposte a specifiche Valutazioni di Incidenza nelle successive fasi attuative;
4) sebbene lo Studio di Incidenza non abbia effettuato un'analisi del tutto efficace fra le previsioni del P.S. e gli obiettivi generali e le misure del Sito Natura 2000, appare evidente l'intento di perseguire una pianificazione attenta al rispetto ed alla valorizzazione delle componenti ambientali ed ecologiche ed alle norme codificate per la conservazione e la gestione del Sito stesso;

5) Si rileva inoltre che il P.O. non ha tradotto il dimensionamento delle previsioni del P.S. di 2.000 mq di strutture turistico-ricettive da realizzarsi in parte nella ZSC/ZPS *Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno*; a riguardo si evidenziano le criticità presenti nel Sito Natura 2000 dovute ai carichi turistici e la necessità di individuare previsioni che concorrano a mitigare tale criticità;
6) risultano evidenziati, negli articoli delle norme che riguardano il patrimonio e i caratteri ecosistemici del paesaggio, gli indirizzi gestionali della II invariante del PIT/PPR, che sono in grado di generare effetti positivi anche nella conservazione degli elementi di rilievo naturalistico dei Siti Natura 2000 del territorio, anche attraverso la coerenza della Rete Ecologica nell'area vasta; a tal riguardo, si evidenzia il rilievo attribuito nel P.O., alla conservazione ed al restauro delle infrastrutture ecologiche, che possono essere ulteriormente valorizzate anche nella consapevolezza delle funzioni prodotte, evidenziando i servizi ecosistemici che svolgono nel territorio comunale;
7) nello Studio di incidenza viene precisato il rinvio alla valutazione di incidenza dei livelli di pianificazione e progettazione di maggiore dettaglio ricadenti all'interno delle aree protette;

Ritenuto di provvedere in merito;

ESPRIME

la seguente valutazione, effettuata in base alle informazioni fornite ed ai successivi approfondimenti istruttori è possibile concludere in maniera oggettiva che il P.O. in esame non determina incidenze significative, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità della ZSC/ZPS IT5180011 *Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno* con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie, a patto che siano rispettate le seguenti **prescrizioni**:
1) siano rispettati gli obiettivi e le misure di conservazione generali e sito specifiche, dandone richiamo esplicito nelle Norme del P.O. correlate alla UTOE 1;
2) Nello Statuto del territorio, sono identificati i morfotipi delle invarianti ecosistemiche, in base al PIT/PPR e le azioni connesse a ciascuno di essi, da declinare nei successivi atti di governo del territorio; in tale contesto e nella declinazione successiva all'interno del P.O., si rileva l'opportunità di identificare e riconoscere i servizi ecosistemici legati a tali invarianti, per evidenziare gli apporti che essi producono alla comunità con la loro esistenza e permanenza, in generale distinguibili nelle seguenti macro-categorie:
- approvvigionamento (come la produzione di cibo, acqua potabile, materiali o combustibile);
- regolazione (come regolazione del clima, depurazione dell'acqua, impollinazione per l'agricoltura, controllo della propagazione delle infestazioni, frangivento, etc.);
- valori culturali (fra cui quelli estetici, spirituali, educativi e ricreativi);
- biodiversità.
3) siano sottoposti a procedimento di VINCA i successivi livelli di pianificazione comunale, di Settore ed i progetti;
4) in relazione alla previsione del P.S. di nuova edificazione (2.000 mq) con destinazione turistico-ricettiva e per il ristoro lungo i sentieri, all'interno dell'U.T.O.E. n.1 e dell'U.T.O.E. n.2 si ricorda che i carichi turistici elevati nella ZSC/ZPS *Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno* costituiscono una delle criticità interne *Presenza di strutture per la fruizione turistica e intenso carico turistico estivo* e i *Fenomeni erosivi nelle praterie crinale, in aree scoperte per la presenza di sentieri e per il passaggio di mezzi fuoristrada, (...)* ; pertanto, si evidenzia l'opportunità di individuare nelle successive fasi attuative possibili percorsi alternativi a quelli più frequentati, utilizzando tracciati già esistenti, per una sostenibilità migliore dei flussi e valorizzando ambiti tematici più diversificati, ma tenendo sempre conto della pressione esercitabile dalla presenza umana (rumore, rilascio di rifiuti, calpestio di strutture naturali, etc…) in aree ad elevato pregio naturalistico;
5) Nel caso di interventi di ripiantumazione di siepi, filari o altri elementi areali o lineari della Rete Ecologica, compresa la vegetazione ripariale, si richiama l'osservanza dell'Art. 80 della L.R. 30/2015, il quale dispone:

- *7. Ai fini della realizzazione di opere di riforestazione, rinverdimento e consolidamento, è vietata l'utilizzazione di specie vegetali non autoctone o autoctone ma particolarmente invasive, ed in*

particolare delle seguenti specie: Ailanto (Ailanthus altissima), Fico degli Ottentotti (Carpobrotus sp.pl.), Fico d'india (Opuntia ficus-indica), Amorfa (Amorpha fruticosa), Robinia (Robinia pseudoacacia) ed Eucalipto (Eucalyptus). Il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, con deliberazione può individuare ulteriori specie vegetali da assoggettare ai divieti di cui al presente comma, sulla base degli esiti dell'evoluzione delle conoscenze scientifiche, dei dati delle banche dati RE.NA.TO e Bio.Mar.T nonché delle liste redatte dall'IUCN.(...)

9. Negli interventi di ingegneria naturalistica, in quelli di rinverdimento e di consolidamento, nonché, in generale, negli interventi di recupero ambientale di siti degradati, sono utilizzati prioritariamente ecotipi locali.

6) In relazione al recupero del patrimonio storico-culturale presente sia all'interno che all'esterno dei Siti Natura 2000 comprese le case Leopoldine; si raccomanda di tener conto di quanto già espresso dal Settore scrivente in merito allo specifico *Progetto di Paesaggio* nel richiamare la necessità di tutelare le specie di chirotteri e di uccelli che vi possono aver trovato rifugi e siti di nidificazione, evidenziando come tutte le specie di chirotteri siano tutelate in forza del DPR 357/1997 e come fra le specie di uccelli vi siano rapaci notturni e diurni, come il gheppio, specie di interesse conservazionistico a livello regionale, considerata in declino a livello comunitario nel IV report della Direttiva Uccelli; in particolare, per tali specie, oltre al valore naturalistico, si evidenziano i servizi ecosistemici svolti che sono riconducibili per i pipistrelli nella capacità di eliminare numerosi insetti che costituiscono la base alimentare, in particolare zanzare e per i rapaci diurni e notturni al controllo dei roditori, anche in questo caso, prede abituali. Nei progetti di ristrutturazione evidenzia pertanto la necessità di : effettuare verifiche preventive per accertare la presenza di colonie di pipistrelli all'interno, intervenire al di fuori dei periodi di maggiore sensibilità delle specie e prevedere aperture compatibili con l'uso dell'immobile che consentano il rifugio di tali specie. A tal riguardo si richiamano le metodologie indicate dal Ministero dell'Ambiente – ISPRA nella pubblicazione *Linee guida per la conservazione dei Chirotteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi.*

Settore Tutela della Natura e del Mare
La Dirigente
(*Ing. Gilda Ruberti*)

A.S./S.B./E.A.

Ai sensi del quarto comma dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241, avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso:

- *giurisdizionale al T.A.R. della Toscana ai sensi del D. Lgs. 104/2010 e ss.mm. entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di scadenza del termine di pubblicazione ovvero da quello in cui l'interessato ne abbia ricevuta la notifica o ne abbia comunque avuta piena conoscenza;*
- *straordinario al Presidente della Repubblica per i motivi di legittimità entro 120 (centoventi) giorni decorrenti dal medesimo termine di cui sopra.*